

Blitz a Roma per la Città della Salute



Maria Paola Arbeia

Ieri alle 19, dopo circa un'ora di colloquio, l'esito del blitz a Roma per la Città della Salute : «La pratica di Novara è al ministero e va presa in mano nella sua specificità. È un'opera attesa e non deve diventare vecchia prima di vedere la luce - scandisce il sottosegretario al Welfare, la novarese Franca Biondelli (Pd) -. Il collega sottosegretario alla Sanità, Vito De Filippo, ci ha ascoltato con attenzione e lo ringraziamo. I punti centrali sono due. Anzitutto che a giorni sia convocato il nucleo di valutazione per l'esame del progetto. Poi che sia sbloccato il capitolo dei fondi: quei 127 milioni d'euro previsti con la legge sull'edilizia sanitaria all'articolo 20».Era presente anche la senatrice Pd, pure lei novarese, Elena Ferrara. Con il direttore del Maggiore, Mario Minola, e il sindaco Andrea Ballarè a De Filippo sono stati forniti dati e riferiti gli appelli dal territorio. Il Maggiore, così com'è, fatica già oggi a rispondere alle esigenze di mezzo Nord Ovest. Biondelli: «Il progetto di Novara è, tra quelli giacenti, uno dei primi. Fu inviato a gennaio». Un incontro «positivo», aggiunge, «ma sarà nostro impegno darvi seguito. De Filippo è un interlocutore sul quale conto. Ricordo che anche con gli altri parlamentari novaresi, come Gaetano Nastri, ci siamo spesso adoperati insieme per questa causa, al di là dei partiti». Ballarè: «Per la nostra città e non solo, abbiamo ribadito la priorità dell'obiettivo. De Filippo ha compreso. Sembra

che non ci siano problemi di soldi ma di tempi tecnici. Contatterò l'assessore regionale alla Sanità, Antonio Saitta, mentre il nostro Augusto Ferrari è aggiornato su tutto, per coordinare azioni e pressing su Roma. È importante, ribadisco, che il nostro iter è separato da quello della Città della Salute di Torino». L'appuntamento era al ministero della Salute in Lungotevere Ripa. Era stato caldeggiato da Biondelli e fissato già settimane fa, poi rinviato e riprogrammato. Non che fosse segreto, il meeting, ma non aveva avuto alla vigilia particolare enfasi. Due erano di fatto i principali nodi: la conferma del progetto Novara slegato da Torino e le risorse, a partire dai 127 milioni di euro dell'articolo 20 della legge sull'edilizia sanitaria. La bagarre del giorno prima, in Regione, e la raffica di commenti e reazioni ha fatto sì che il «blitz» venisse giustamente alla ribalta e contribuisse, almeno stando ai primi riscontri, a riordinare le idee su ostacoli e possibilità..